

A partire dal 1° gennaio gli enti potranno contare su risorse certe

Consorzi di bonifica, dalla giunta Zingaretti in arrivo 3.5 milioni di euro per risanare i bilanci



► VITERBO

La Regione Lazio sta operando le necessarie variazioni di bilancio per poter attribuire la somma complessiva di 3,5 milioni di euro per i consorzi di bonifica del Lazio, quale prima tranche di pagamento per le attività di manutenzione. Congiuntamente sarà approvato il nuovo modello di convenzione che regolerà, a partire dal 1° gennaio 2016, i rapporti tra Regione, Province e Consorzi, in relazione al ser-

vizio pubblico manutentivo ed alle opere di preminente interesse regionale.

A darne notizia in un comunicato stampa è la stessa Regione. “Il contenuto della proposta di delibera della giunta presieduta da Nicola Zingaretti (n. 16829, del 2 novembre 2015) colma una carenza amministrativa (alcuni consorzi erano senza convenzione da anni) ed economico che tanto ha pregiudicato la corretta contabilizzazione delle attività dei consorzi di bonifica. La novità: a partire dal 1° gennaio 2016, e contrariamente a quanto avvenuto prima, i consorzi di bonifica potranno contare su risorse certe avviando una politica di efficientamento che sfocerà in un provvedimento legislativo di riordino dell'intero settore. Grazie all'importante collaborazione con il presidente dell'Anbi regionale, Pasquale Conti, e con il direttore, Tullio Corbo, con questa proposta di delibera - conclude la nota - l'amministrazione regionale ha voluto salvaguardare l'occupazione, assicurare la tutela del territorio e garantire la sicurezza dei cittadini”.



UNA GIORNATA DI ORDINARIA DEVASTAZIONE**L'INFERNO DI ACQUA E VENTO
SPAZZA VIA MEZZA CALABRIA****«Chiederemo lo stato d'emergenza»**

Delirio vola sulla Locride sconvolta dalle piogge e Renzi promette: «Non vi lasceremo soli»

Strade sepolte dal fango, binari divelti e molti paesi isolati o invasi dall'acqua, anche ieri per la Locride è stata una giornata drammatica e il governatore ha chiesto lo stato d'emergenza.

DA PAG. 4 A 8

**VITE INTERROTTE
DA FANGO E PAURA****«Avevo un torrente
in piena dentro casa»**

■ ■ ■ SIMONA MUSCO

«L'acqua mi ha portato via le medicine dalle mani! A me e a mio marito nessuno ci ha aiutato, nessuno, ci avrebbero lasciato in acqua se non fosse stato per la gente». L'urlo di disperazione di un'anziana fa cessare per un attimo il rumore delle ruspe che dalle prime luci di ieri mattina scavano tra la terra e il mare a Ferruzzano, per ripescare quei pezzi di Statale 106 ridotti in brandelli. Una voragine scavata dalla piena del torrente Ferruzzano, in località Reginella, che ha spinto verso il mare la strada, il ponte e la ferrovia, consumando da solo, in pochi secondi, l'ennesimo atto dell'isolamento di un intero lembo di terra. Quella strada e quella ferrovia tanto malconce prima ma comunque unico collegamento della Locride al resto del mondo, sono state inghiottite così. Una terra af-

Le ruspe scavano tra la terra e il mare e una terra ferita cerca di raccogliere i suoi cocci Cancellati i collegamenti tra i diversi centri. I racconti disperati di chi ha guardato in faccia il disastro: «L'acqua mi ha portato via le medicine dalle mani. E nessuno ci ha aiutato...»

fondato sotto 600 millimetri d'acqua, mentre perdeva i lineamenti, da un'estremità all'altra. Rosicchiata dall'acqua, venuta dall'alto o dal mare. La furia è stata più forte proprio lì, tra Ferruzzano e Bruzzano, dove i vigili del fuoco giunti dalla Campania hanno salvato dalle loro case quattro anziani, alcuni portandoli in braccio, controvoglia, perché da lì, nonostante i rischi e la paura, non se ne volevano andare. Alle loro spalle, altri uomini in divisa cercavano di salvare il salvabile da un'auto finita sulla spiaggia, tra detriti di ogni genere, a pochi passi da quella ferrovia penzoloni sullo Jonio. «Ci vorranno almeno sette giorni per ripristinare la piattaforma dove poi va montato il binario», spiegano alcuni operai. Il sole, ad un certo punto, ha cominciato a illuminare timidamente la costa jonica, rendendo visibili i danni ancora incalcolabili. Una terra spaccata in due e soffocata dal

fango. Quel fango che a Brancaleone ha buttato giù dal letto decine di persone. «Vigili del fuoco, carabinieri e stradale ci hanno bussato alla porta alle 4 del mattino, gridandoci di uscire subito da casa – racconta Alessandra –. Ci siamo precipitati fuori per aprire i cancelli. Avevo un torrente in piena dentro casa. È arrivato appena in tempo una ruspa per far defluire il tutto prima che si abbattesse sulle case». A Caulonia, esondando, ha danneggiato gli agrumeti, così come il torrente Favaco a Stignano. Il torrente Canne, a Roccella, è arrivato vicinissimo alle case, interrompendo le strade d'accesso alle aziende agricole, così come il Novito a Locri, che ha messo in pericolo i capannoni.

s.musco@ilgarantista.it



La maxi-diga di Terrazzo? Non si fa più

Doveva produrre energia elettrica, a giorni la firma dello stop. La soddisfazione degli enti locali

Il progetto

di **Michele Buoso**

TERRAZZO Maxi diga sull'Adige, addio. Il contestatissimo progetto da 42 milioni di euro che prevedeva la costruzione di uno sbarramento d'acqua allo scopo di produrre energia elettrica tra Terrazzo e Badia Polesine, non ha infatti superato l'esame della commissione tecnica regionale.

Ad annunciare l'esito della vicenda, che accontenta comuni, province, consorzi di boni-

fica e comitati, è Umberto Anti, direttore del Bacino Idrografico Adige-Po. «Dopo il parere negativo – afferma l'ingegnere – nei prossimi giorni firmerò il decreto attuativo che metterà la parola fine alla diga».

Siamo al termine, quindi, di una storia controversa, balzata alle cronache la scorsa primavera, quando Francesco Peotta, sindaco di Barbona, nel Pado-

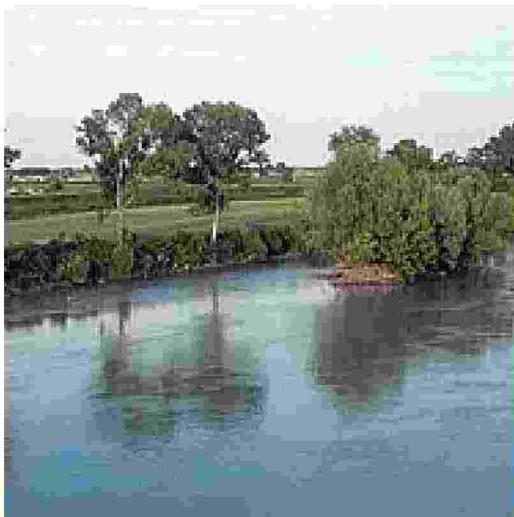
vano, aveva scoperto questo grande progetto che avanzava indisturbato nel silenzio generale. Tutto era cominciato con l'istanza depositata nel dicembre 2014 dalla Lagarina Hydro di Limena alla sezione del Bacino Idrografico Adige-Po di Ro-

vigo, poi pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale il 20 aprile e resa pubblica per un mese, per consentire ad amministratori ed enti locali di presentare modifiche al progetto. Una scadenza che era terminata il 21 maggio, all'oscuro di tutti.

La scoperta di Peotta aveva perciò mobilitato un vasto numero di sindaci e consorzi, indignati per il mancato coinvolgimento. La scadenza era stata quindi posticipata, per permettere ai vari enti di avanzare le proprie osservazioni. Dopo un'estate movimentata, fatta di molti incontri organizzati dal comitato #NoDiga e da varie associazioni ambientaliste, si

era giunti ad una relazione istruttoria negativa da parte del Genio civile, che evidenziava gravi problemi riguardanti la tenuta degli argini e il deposito di sostanze argillose sul letto dell'Adige. Ora il «no» definitivo arriva direttamente da Venezia. Due giorni fa era stato proprio il sindaco di Barbona a far trapelare la notizia, subito diffusasi tra i comuni interessati. Soddisfazione da parte del primo cittadino di Terrazzo Simone Zamboni. «Nessuno ormai, tranne la ditta proponente, se la sentiva di far correre rischi inutili ai cittadini e all'ambiente – commenta il sindaco – alla fine ha prevalso il buonsenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Adige

La maxi-diga sull'Adige avrebbe dovuto servire per produrre energia elettrica: non se ne farà più nulla



PONTE SAN NICOLÒ Nel quinto anniversario dell'alluvione, il sindaco richiama la Regione **«Accelerare la messa in sicurezza del Bacchiglione»**

(C. Arc.) «La mia gente non dimentica il dramma dell'alluvione. Gli anni portano via i danni, la distruzione e il dolore, ma molte persone ancora oggi hanno negli occhi i segni della paura vissuti la notte in cui l'argine del Bacchiglione si è sbriciolato». Sono queste le parole del sindaco di Ponte San Nicolò Enrico Rinuncini che ieri sera ha introdotto alla sala civica Unione Europea un convegno dal titolo: "Alluvione: 5 anni dopo". La sala è stata gremita in ogni ordine di posto da residenti, ma anche da cittadini provenienti dai comuni limitrofi anch'essi flagellati dalla forza dell'acqua e del fango. Numerosi i relatori che hanno presenziato a cominciare dallo storico Luigi D'Alpaos che ha introdotto la serata con un'analisi approfondita del concetto di dissesto idrogeologico. La popolazione, ma gli stessi politici intervenuti hanno poi lanciato un appello all'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. «Dovete necessariamente investire risorse sul problema della sicurezza degli argini. La zona compresa tra Voltabarozzo e Bovolenta è tra le più a rischio del Veneto a causa delle numerose frane che la forza dell'acqua ha



PONTE SAN NICOLÒ
Enrico Rinuncini, sindaco

provocato». Rinuncini ha rincarato la dose: «Dovete dare al Genio civile risorse concrete per muoversi sul territorio e fare un'opera di prevenzione a tutela di migliaia di residenti che non vogliono più trovarsi a fare i conti con drammi tipo quello scoppiato cinque anni fa». Tra i relatori presenti hanno preso la parola anche Elena Marin che ha presentato alla platea alcuni spunti d'interesse sull'Idrovia Padova-Mare e Francesco Veronese, direttore del Consorzio di bonifica Bacchiglione. A chiusura dei lavori ha

preso la parola Massimo Coccato che ha presentato uno studio di fattibilità sull'idrovia Padova-Mare. Un ulteriore tema che è stato sviscerato nel corso della serata è stato quello dell'ultima edizione dell'idrovia. «È indispensabile», ha concluso Rinuncini, «il progetto tiene in ballo la sicurezza idraulica di più comuni della riviera del Brenta e non solo. La Regione questo lo sa. Dai vertici attendiamo informazioni sulle tempistiche, perché è soltanto investendo sulla prevenzione che si eviteranno ulteriori catastrofi in futuro».



TAGLIO DI PO Documento congiunto dei due consorzi di bonifica polesani

Trivellazioni devastanti

Ricordati i danni che si pagano per le estrazioni del passato

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

I consigli di amministrazione dei Consorzi di Bonifica del Polesine, Delta del Po con sede a Taglio di Po e Adige Po con sede di Rovigo, riuniti in sessione congiunta hanno detto «No» all'ipotesi di sfruttamento di giacimenti di metano siano essi ubicati in Adriatico che in terraferma.

Questa decisione l'hanno formalizzata con un ordine del giorno invitando istituzioni, associazioni e tutti i cittadini a sostenere la contrarietà ad un «progetto di sfruttamento che comporterebbe benefici economici a pochi imprenditori, ma andrebbe a minare la sicurezza idraulica dei territori aumentandone enormemente i costi di gestione e, in alcuni casi, abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze

sociali e ambientali connesse».

Con questo atto viene ricordato un recente passato drammatico per il Polesine e in particolar modo per il Delta del Po per effetto della subsidenza «causata dalle estrazioni di idrocarburi, mettendo a repentaglio la sicurezza idraulica delle aree urbane ed agricole con cedimenti delle arginature a mare e dei tratti terminali dei fiumi e con abbassamento ulteriori del territorio retrostante».

La subsidenza indotta all'estrazione di metano fu dapprima negata ma poi, di fronte all'evidenza, nel 1960 fu disposta dal Ministero dell'Industria la chiusura sperimentale di alcuni pozzi e finalmente, nel 1963, le estrazioni di metano vennero definitivamente sospese. Ma di più significativo e grave sono le conseguenze del fenomeno che non si fermarono con l'interruzione delle

estrazioni e fino al 1980 gli abbassamenti del terreno superarono i 3 metri. Ci sono poi gli studi effettuati dall'Università di Padova che hanno dimostrato una «coda» della subsidenza nel periodo dal 1983 - 2008 che raggiungono i 50 centimetri nella zona meridionale del Delta del Po: i centri urbani Taglio di Po e Porto Viro, al confine con l'Emilia Romagna. I presidenti dei due consorzi, Adriano Tugnolo del Delta del Po e Mauro Visentin dell'Adige Po, descrivono con preoccupazione i loro territori sottolineando i danni alla rete idraulica, l'impossibilità di scolo naturale perché il territorio è soggiacente il livello del mare e dei fiumi mediamente di due metri per cui è necessario provvedere al sollevamento meccanico delle acque con costi elevati di energia elettrica che sono sostenuti dai cittadini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

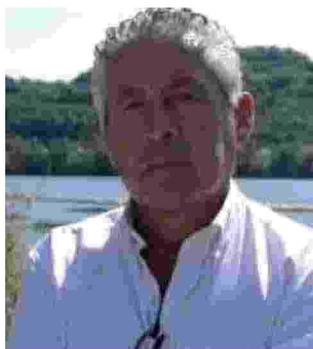
BONIFICA. Da oggi la serie di appuntamenti con un centinaio di Comuni

Il consorzio Alta Pianura incontra gli amministratori

Il presidente Parise:

«Raccoglieremo eventuali osservazioni per lavorare meglio con e nei territori»

Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta organizza da oggi al 5 novembre una serie di incontri con le amministrazioni comunali. «Il consorzio, ente preposto alla salvaguardia del territorio ed alla difesa del suolo – commenta il presidente Silvio Parise – si confronta periodicamente con gli interlocutori locali per raccogliere eventuali osservazioni e lavorare sempre meglio con e nei territori, al fine di rendere compartecipi le amministrazioni comunali nelle scelte di manutenzione



Il presidente Silvio Parise

effettuate». Il consorzio Alta Pianura Veneta gestisce 2.800 km di rete idraulica di bonifica, di cui oltre 1.200 km con funzioni miste di scolo ed irrigazione; 21 impianti

idrovoratori di sollevamento; 68 impianti a servizio dell'irrigazione; 310 km di rete irrigua a pressione a servizio di un'area attrezzata con impianti a pioggia e a goccia pari a 3.400 ettari; 39.182 ettari serviti da irrigazione.

Questi gli incontri in programma: oggi alle 17 nella sede operativa del consorzio in via Rasa 9 a Thiene; domani alle 15 nella sede operativa in via Circonvallazione 2 a Sossano; mercoledì 4 alle 18 nella Sala consiliare di Montebelluna Maggiore; giovedì 5 alle 15 nella sala civica La Loggia in piazza IV Novembre a Minerbe, e alle 18 nella sede operativa in via Oberdan 2 a San Bonifacio. •



A Bovolenta resta la paura «I lavori fatti non bastano»

Venturini (Casalserugo): «Guardia alta». Lazzarin (Veggiano): «Servono i bacini»
Rinuncini (P.S. Nicolò): «Delle 42 frane segnalate poche sono state sistemate»

► PADOVA

Per **Bovolenta** non c'è stata solo l'alluvione del 2010. Nel paese circondato dai corsi d'acqua le emergenze si presentano quasi tutti gli anni, durante le sempre più frequenti piene del Bacchiglione e del Vigenzone. «Nemmeno in tempo di guerra il paese era stato evacuato», ricorda no gli anziani.

Nell'ultimo lustro invece, oltre ad essersi trovata con quasi due metri d'acqua in casa e in fabbrica, la gente del posto ha dovuto affrontare ben tre evacuazioni. Uno scenario che potrebbe ripetersi nel caso di piena, anche nei prossimi mesi. Anna Pittarello, ex alluvionata oggi sindaco, invita il presidente del Veneto Zaia a toccare con mano la situazione di Bovolenta: «Ho inviato in Regione le foto dei murazzi, le spesse mura di protezione edificate nel Settecento dalla Serenissima a difesa del paese» afferma Pittarello. «Ci sono decine di crepe e di cedimenti, situazioni che con il ghiaccio possono solamente peggiorare. Gli anni scorsi qualche lavoro è stato fatto nei punti più pericolanti, ora ne attendiamo altri per 1,4 milioni. Basteranno? Non credo. Però la Regione spenderà oltre 4 milioni per il diaframma lungo un tratto dell'argine a nord del paese. Personalmente sono scettica perché non so se questo ci metterà al riparo da altre evacuazioni. Vorrei che il Genio me lo mettesse per iscritto».

Nella vicina **Casalserugo** l'acqua sommerse mezzo paese. Per due anni l'intera forza lavoro del municipio, 15 persone in tutto, venne impegnata nella complessa e delicata gestione dei rimborsi. Nel frattempo i cantieri aperti dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione e dalla Regione hanno sistemato i punti più critici lungo il corso del fiume, in corrispondenza delle idrovore, potenziate e aumentate di potenza, e sull'argine franato del canale Mediano. Ma di mettere la parola fine non è proprio il caso, ricorda il sindaco Elisa Venturini. «L'attenzione sullo stato dei nostri fiumi non deve mai venire meno. In questi cinque anni lungo il corso del Bacchiglione sono stati messi a punto diversi interventi ma è necessario garantire una manutenzione costante allo stato di salute degli argini. Sappiamo bene però che non bastano i lavori, pur indispensabili, qui da noi per metterci al riparo da futuri rischi. Ricordo che del completamento dell'Idrovia non se ne parlerà prima del 2020, eppure si tratta di un'opera fondamentale per ridurre la portata del Bacchiglione in caso di piena».

Nonostante i disastrosi effetti che l'alluvione ha causato anche a **Saccolongo**, alla fine le famiglie che hanno subito dei danni sono state cinque. «Le spese sostenute ammontavano a 213 mila euro» racconta il sindaco Elisa Maggiolo, «coperte dal contributo regionale per una cifra di 83.300 euro, devoluti interamente a queste fami-

glie». Tra i due milioni di euro che la Regione Veneto ha speso per sistemare l'asta del Bacchiglione, una parte è ricaduta anche a Saccolongo. Il Genio, con lavori protrattosi dal 2011 al 2013, ha ripristinato la porzione dell'argine destro, a livello dell'ansa che il fiume forma a Creola: 1.600 metri circa, dall'immissione del Tesinella fino, appunto, al ponte di Creola.

«I lavori idraulici promessi sono stati eseguiti tutti» rassicura Anna Lazzarin, sindaco di **Veggiano**. «Sono stati rinforzati e rialzati l'argine destro e sinistro del fiume Tesina, dove si era verificata la rottura che ha causato gli allagamenti. Sulla sommità arginale abbiamo realizzato la pista ciclabile. Sono state cantierate un mese fa, poi, le opere di sistemazione della parte di Bacchiglione che da Trambacche arriva fino a Saccolongo». «Il pericolo di allagamento a Veggiano è stato pressoché scongiurato grazie a questi interventi» prosegue Lazzarin «e chi asserisce il contrario sbaglia di grosso. Certo, se mi domandassero se dormo tranquillo risponderei che mi sentirei totalmente sicura solo quando si completeranno i bacini di laminazione, che raccoglieranno l'acqua a monte, tra Vicenza e Padova».

Anche a **Cervarese** il Bacchiglione fa meno paura. Nel tratto che va dalla passerella del Vecchio mulino fino al Castello di San Martino della Vaneza è stato consolidato e innalzato l'argine destro. Dietro la chiesa è stata rinforzata la sponda che era

stata erosa dall'acqua e dalle nutrie. A **Selvazzano** Genio e Comune dal 2010 ad oggi hanno investito circa 2,5 milioni di euro per mettere in sicurezza le sponde del Bacchiglione. «Nei giorni scorsi sono stati sbloccati i fondi (250.000 euro) per la sistemazione del ponte della Libertà di Selvazzano e del ponte Azzurro di Tencarola, entrambi danneggiati dai tronchi d'albero portati giù dalla piena», afferma il sindaco Enoch Soranzo. «Il progetto prevede la messa in sicurezza dei piloni, l'asporto di parte dell'unghia dell'argine destro in prossimità del ponte della Libertà per aumentare la portata d'acqua. Per completare i lavori programmati subito dopo l'alluvione del 2010 mancano opere per mezzo milione di euro, che è già stato stanziato». Per quanto riguarda i rimborsi, il Comune ha ricevuto dal Commissario regionale per l'alluvione il 30% delle spese sostenute dalla Protezione civile per gestire l'emergenza.

«Sono stati fatti tanti lavori», ammette Enrico Rinuncini, sindaco di **Ponte San Nicolò** «ma sono solo dei "cerotti" sulle ferite. Delle 42 frane che abbiamo segnalato solo poche sono state sistemate». Per gli alluvionati di Roncasette, la cicatrice fa ancora male: «Ogni volta che piove e ogni volta che in tv si annunciano alluvioni in varie parti d'Italia, il pensiero torna sempre al 2 novembre 2010».

**Andrea Canton
Gianni Biasetto
Cristina Salvato
Nicola Stievano**

ANNA PITTARELLO

Le mura di protezione edificate nel Settecento hanno crepe e cedimenti e con l'inverno la situazione peggiorerà

ENOCH SORANZO

Sbloccati i fondi necessari per la sistemazione e messa in sicurezza dei ponti di Selvazzano e Tencarola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dall'alto Elisa Venturini, Anna Pittarello, Enoch Soranzo ed Enrico Rinuncini



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU

**IL TIRRENO** EDIZIONE
MASSA-CARRARA

Cerca nel sito



COMUNI: MASSA CARRARA AULLA MONTIGNOSO PONTREMOLI

TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI ALLUVIONE CARRARESE VERTENZE DI LAVORO

Sei in: MASSA-CARRARA > CRONACA > VIA AI LAVORI ANTI ALLUVIONE SUL...

Via ai lavori anti alluvione sul Magra e a Fiumaretta

Manutenzione straordinaria dei canali della rete idrica nella tenuta di Marinella. Interventi sugli argini del fiume. Il Consorzio di bonifica: stiamo accelerando

02 novembre 2015

MARINELLA. Prosegue in questi giorni, da parte del Consorzio di Irrigazione e Bonifica del Canale Lunense, l'attività di manutenzione dei corsi d'acqua iniziata già nell'agosto scorso. Tale attività ha l'obiettivo di prevenire criticità in alcuni punti del territorio che più di altri sono a rischio durante le eventuali piogge incessanti autunnali. Si tratta, in particolare, della manutenzione di corsi d'acqua minori che si trovano nel territorio compreso tra Fiumaretta e la tenuta di Marinella: canali e fossi che possono trasformarsi in temibili fiumi in caso di piena. Il Consorzio prevede di ultimare tutti gli interventi entro la fine dell'anno.

In questi giorni sono anche iniziati i lavori sul fiume Magra assegnati al Canale Lunense dalla Regione Liguria. Si tratta, in questo caso, di interventi di manutenzione legata agli argini, ai pennelli e alle portelle lungo il tratto ligure del corso del fiume. I primi interventi sono partiti nei territori dei comuni di Ameglia, Sarzana e Vezzano Ligure.

«Siamo impegnati con i nostri operai su più fronti – spiega Massimo Morachioli, presidente del consorzio di Irrigazione e Bonifica del Canale Lunense - . Vogliamo accelerare il più possibile l'attività di manutenzione per contribuire a mitigare ancora di più il rischio allagamenti sul territorio. Inoltre stiamo anche procedendo all'attuazione dell'incarico ricevuto dalla Regione Liguria per il fiume Magra. Siamo convinti che l'attività del Canale sia estremamente importante in questo periodo. Colgo l'occasione per ringraziare tutta la struttura per la disponibilità e senso di dedizione e appartenenza che ha dimostrato in questo frangente ».

02 novembre 2015

IN EDICOLA

Sfoggia IL TIRRENO

2 mesi a 14,99€

In più un BUONO da 10€ da spendere su [ibs.it](#)

ATTIVA

PRIMA PAGINA



Tutti i cinema >



Seguici su



IN EDICOLA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.